

28 SETTEMBRE 2012: SCIOPERO CONFSAL

Tagli, contratti, fisco: ora basta il pubblico impiego si ribella

La politica governativa è ingiusta, discriminante, persecutoria

È sciopero dei lavoratori del pubblico impiego.

di **Marco Paolo Nigi***

Dopo la dichiarazione di mobilitazione di giugno 2012 e le conseguenti e ricorrenti manifestazioni nazionali e territoriali organizzate dalle Federazioni del settore pubblico, la Confsal ha proclamato lo sciopero nazionale dei lavoratori del settore pubblico, in tutti i comparti e in tutte le aree dirigenziali, esclusa la scuola.

Venerdì, 28 settembre 2012, i lavoratori del pubblico impiego si asterranno dal lavoro per l'intera giornata o turno di lavoro per protestare contro:

- gli anomali provvedimenti sulla spending review, che tradiscono l'organicità, la funzionalità e l'equità di una mirata revisione della spesa pubblica secondo la previsione di legge;

- il grave mancato intervento finalizzato alla stesura di un razionale piano di stabilizzazione



dei precari;

- il grave blocco del rinnovo dei contratti pubblici, fermi al lontano 31 dicembre 2009, con l'inevitabile perdita di potere di acquisto delle retribuzioni pubbliche, sia in termini assoluti che relativi;

- la crescente e iniqua pressione fiscale sulle retribuzioni da lavoro dipendente, con la grave discriminazione

per i dipendenti pubblici della mancata defiscalizzazione dell'accessorio.

Il Governo Monti ha espresso una iperattività legislativa in materia di maggiore tassazione (Imu), di previdenza e pensioni (differimento non graduale e iniquo dell'accesso alla pensione) e di riduzione dei servizi pubblici primari, penalizzando gravemente i contribuenti onesti, i

cittadini meno abbienti, inclusa la maggior parte dei pensionati, e i lavoratori dipendenti.

In più, i lavoratori del settore pubblico stanno subendo gravi penalizzazioni da parte del datore di lavoro (Stato, Regioni e Autonomie Locali) con la conferma del blocco dei contratti, con l'inerzia sull'annosa questione

A PAGINA 2

I motivi della protesta

La Confsal ha proclamato lo sciopero nazionale pubblico impiego per il 28 settembre 2012 dei Comparti della Sanità, delle Regioni e Autonomie Locali, dei Ministeri, degli Enti Pubblici non Economici, delle Agenzie Fiscali, della Presidenza del Consiglio, dell'Afam, dell'Università, della Ricerca e dell'Area 1 della Dirigenza dei Ministeri, dell'Area 2 della Dirigenza delle Regioni e Autonomie Locali, dell'Area 3 della Dirigenza Amministrativa, Sanitaria, Tecnica e Professionale, dell'Area 4 della Dirigenza medica e veterinaria, dell'Area 6 della Dirigenza degli Enti Pubblici non Economici e delle Agenzie Fiscali, dell'Area 7 della Dirigenza dell'Università e della Ricerca, dell'Area 8 della Dirigenza della Presidenza del Consiglio, del Cnel, dell'Enac, di Unioncamere, dei Segretari Comunali e Provinciali, dei Vigili del Fuoco e del DIGIT P.A.. I motivi della protesta:

- le gravi iniquità e penalizzazioni subite dai lavoratori del pubblico impiego per effetto dei provvedimenti di legge sulla "spending-review" (tagli lineari e irrazionali agli organici), del blocco dei rinnovi contrattuali, fermi al 31 dicembre 2009, e della insostenibile pressione fiscale, che grava in gran parte sui soggetti tassati alla fonte;

- la rivendicazione della previsione finanziaria per l'apertura dei negoziati per il rinnovo dei contratti.

Lo sciopero si effettuerà per l'intera giornata o turno di lavoro.

Nella predetta giornata saranno garantiti solo i servizi minimi essenziali.

FISCO

Pressione senza limiti

Il paradosso: più tasse uguale più evasione fiscale

Ufficialmente la pressione fiscale in Italia si colloca al 45,2 per cento ma la realtà è ben diversa. Infatti, secondo uno studio della Confcommercio, si attesta al 54,8 per cento del Pil, valutazione questa confermata dalla direzione dell'Agenzia delle Entrate secondo la quale, in certi casi, la pressione arriva anche al 70 per cento. In pratica si tratta del valore più alto

d'Europa e del Mondo tant'è che per trovare un dato fiscale che le si avvicini si deve guardare alla Danimarca che con il suo 48,6 per cento, però, fornisce dei servizi sociali di elevatissima qualità che compensano largamente i cittadini.

Tutti questi dati numerici relativi alla pressione fiscale, tuttavia, si riferiscono a

A PAGINA 2

SICUREZZA

Troppi tagli lineari

Rischio criminalità e lo scandalo delle scorte

I tagli lineari di Monti hanno colpito duro ed in un settore che non ne aveva sicuramente bisogno: quello della sicurezza. Infatti per effetto della spending review tutto il settore della sicurezza sarà ridimensionato e quindi privato di ben 35 mila unità. Un taglio dell'organico dei vari corpi di polizia questo decisamente improvvido e scellerato perché viene

effettuato in un momento estremamente difficile per il nostro Paese che registra un sensibile aumento di azioni criminali. E, come logica conseguenza, sempre più pressante si è fatta la richiesta di protezione da parte dei cittadini tutti che lamentano giustamente la scarsa e a volte inesistente sicurezza delle lo-

A PAGINA 2

Nelle pagine interne

IL
MANIFESTO
DELLO SCIOPERO

28 SETTEMBRE 2012: SCIOPERO CONFSAL

Tagli, contratti, fisco: ora basta

del precariato e con i gravosi provvedimenti, orientati esclusivamente a "fare cassa", dell'anomala spending review che si è aggiunta alle ricorrenti manovre degli ultimi quattro anni.

Infatti, la spending review ha perduto la caratteristica di operazione programmatica e di intervento organico secondo la previsione di legge ed è scaduta ad una semplice riduzione di spesa, con tagli lineari, irrazionali e iniqui, che hanno colpito prevalentemente i lavoratori pubblici con la riduzione degli organici e la perdita di posti di lavoro.

Il Governo, ancora, ha ignorato in gran parte l'Intesa del 10 maggio 2012 di Palazzo Vidoni fra Stato, Regioni, Autonomie Locali e Confederazioni Sindacali rappresentative per una mirata riforma della Pubblica Amministrazione e un razionale ed equo riordino del pubblico impiego.

L'Intesa, in linea con la filosofia, la logica e i contenuti della previsione di Legge sulla spending review, è stata mortificata da atti unilaterali del Governo tendenti a "ridurre" e non certamente a "razionalizzare" la Pubblica Amministrazione, pregiudicando così un "vero"



riordino del pubblico impiego.

Se a tutto questo si aggiungono le gravi dichiarazioni del Presidente del Consiglio Monti e di alcuni Ministri sulle relazioni sindacali e l'inammissibile discriminazione governativa nei confronti di alcune Confederazioni sindacali rappresentative e quindi di milioni di lavoratori e pensionati che hanno così perduto l'esercizio del diritto costituzionale di essere rappresentati sui Tavoli di confronto con il Governo, si comprende perfettamente come è maturata l'azione di sciopero nazionale del pubblico impiego.

Il Governo ha messo in essere un'operazione "contabile" illogica e irrazionale riguardo alla riforma della Pubblica Amministrazione e

al riordino del pubblico impiego, che avrà l'inevitabile effetto di depotenziare i servizi pubblici, che costituiscono fattore essenziale di crescita, e quindi di aggravare la recessione in atto, nonché di portare l'occupazione del settore pubblico decisamente al di sotto del livello medio dei Paesi dell'Ocse.

La Confsal, prima di affermare che "la misura è colma", ha responsabilmente esperito tutti i tentativi, proponendo al Governo soluzioni razionali e relativamente eque per le diverse problematiche del pubblico impiego.

Ma, ormai, è noto che il premier Monti e alcuni Ministri stanno assumendo sempre più un "atteggiamento politico" che tende a penalizzare tutti i lavoratori,

con la recente e discutibile posizione sul livello di produttività del lavoro in Italia che condizionerebbe la competitività d'azienda e di sistema, sullo statuto dei lavoratori che peserebbe negativamente sull'occupazione, nonché su un pubblico impiego da tagliare, quale spesa improduttiva.

A tutto questo i lavoratori del pubblico impiego risponderanno con una massiccia e significativa partecipazione allo sciopero del 28 settembre 2012.

A tutto questo i lavoratori del privato e pubblico impiego, inclusa la scuola, potrebbero rispondere a uno sciopero generale, se il Governo non metterà in atto, in tempi brevi e utili, i necessari provvedimenti organici ed equi sul fisco, liberando il lavoro da una insostenibile oppressione tributaria, e sulla crescita, anche in funzione occupazionale.

Rimane la legittima aspettativa che il Governo colga il segnale del grave disagio dei lavoratori e riveda immediatamente "la sua politica", recuperando finalmente l'irrinunciabile valore dell'equità.

* Segretario generale Confsal

ro vita e delle loro cose. In questo contesto di ridimensionamento, decisamente affatto rassicurante, si colloca il problema delle scorte agli uomini politici, problema che è stato di recente sollevato dai media sempre pronti a denunciare eccessi e abusi in un settore che è basilare per la sicurezza dell'intero Paese. E a ragione perché sono ben quattromila i poliziotti, i carabinieri, i finanziari, gli appartenenti alla polizia penitenziaria e al corpo forestale che, quotidianamente, vengono utilizzati per scortare i rappresentanti del popolo o ex tali appartenenti a tutti gli schieramenti politici senza distinzione. Costo 250 milioni di euro l'anno al quale si aggiunge la spesa per 2000 auto "blu" molte delle quali blindate dal costo complessivo di 120 milioni di euro.

Naturalmente è più che giusto che coloro che ci rappresentano in Parlamento, ci governano o si interessano di politica ad alto livello e si preoccupano del nostro benessere siano tutelati e protetti nell'ambito della loro attività. Tuttavia, anche nell'assegnare le scorte ci vogliono sempre misura ed equilibrio specialmente ora che i tempi sono diventati assai difficili per la crisi economica che attanaglia il Paese e che tutti sono chiamati a sacrifici pesantissimi per farvi fronte.

Quindi scorte sì, ma con giudizio. E invece al momento di giudizio sembra ce ne sia ben poco: diversamente non si spiegherebbe come ci siano personaggi politici che hanno anche nove addetti alla scorta che li sorvegliano persino in villeggiatura, altri che esibiscono davanti la porta di casa l'auto blindata di servizio 24 ore su

24 corredata da agenti in divisa armati di mitra e dal fare minaccioso, altri ancora che utilizzano la scorta per accompagnare familiari ed amici a fare le compere. Caso limite: ad un ex ministro già con scorta di otto uomini è stata assegnata un'ulteriore scorta sempre di otto uomini perché era stato minacciato di morte da estremisti islamici per aver ostentato una maglietta con la caricatura di Maometto. Infelice e sprovveduta esibizione a scopo propagandistico dalle conseguenze più che prevedibili a cui il personaggio in questione si è ben guardato di far fronte a proprie spese. E poi, dulcis in fundo, ci sono le scorte perpetue, a suo tempo assegnate e mai revocate, a personaggi fuori dalla storia e tanto più dalla vita politica anche da una decina di anni che non vogliono certo rinunciare a quello che considerano uno status simbol e loro inalienabile diritto.

Questo assai disinvolto e più che discutibile modo di utilizzare le scorte è stato più volte criticato e denunciato da sindacati, associazioni di categoria, semplici cittadini, ma nulla è mutato perché il mondo politico ha preso in considerazione il problema solo apparentemente. Nulla di concreto. Il sistema di attribuzione delle scorte resta immutato e i cittadini continuano a pagare. E intanto intere zone della Nazione, città e singoli quartieri lamentano la carenza se

SICUREZZA

Troppi tagli lineari

non addirittura l'assenza di una adeguata protezione dalla dilagante delinquenza. I tagli lineari di Monti, poi, faranno il resto.

Con ciò non si vuol negare l'importanza e la necessità delle scorte per tutti coloro che sono oggettivamente a rischio di attentati ovvero i pochi uomini politici che rivestono incarichi di grande responsabilità e, in particolare, quei magistrati che operano in zone ad alta criminalità. Invece a tutti gli altri personaggi politici bisognerebbe sempre ricordare che abbracciando la professione sapevano di poter incorrere in remotissimi rischi di azioni criminose nei loro confronti e che ci sono tante altre professioni estranee alla politica e quindi immuni da certi pericoli. Basta solo saper scegliere ed accontentarsi.

Ed infine. Se i brigatisti rossi che sequestrarono Moro volessero oggi fare altrettanto con uno statista italiano di alta statura politica e morale, tale da distinguersi ed elevarsi nel caotico mondo politico nazionale, avrebbero un bel da fare per individuarlo. E se poi si accontentassero di quello che passa il convento, al posto del richiesto riscatto politico od economico, riceverebbero soltanto una fragorosa e interminabile risata di compatimento da parte di tutto il Paese.

F.D.L.

FISCO

Pressione senza limiti

quei cittadini che le tasse le pagano e anche per intero, come nel caso dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, mentre ovviamente non tengono in conto alcuno gli evasori fiscali totali o parziali.

Sono proprio questi ultimi che incidono in maniera determinante facendo sì che la pressione fiscale in Italia presenti valori così elevati.

Nel nostro Paese, infatti, l'economia sommersa si attesta al 17,5 per cento del Pil per cui l'imposta evasa ammonta a 154 miliardi di euro ovvero al 55 per cento di 280 miliardi di imponibile evaso.

Il fenomeno evasione, tra l'altro, malgrado la incessante e anche proficua attività investigativa e repressiva della Guardia di Finanza, è in costante aumento perché - conseguenza logica - più le tasse sono elevate e più aumenta la schiera degli evasori che, tendenzialmente onesti, si arricchisce giorno dopo giorno anche dei molti che evadono perché non sono più in grado di far fronte alle esose richieste del fisco.

Quindi, sia per una predisposizione naturale a delinquere, sia per l'oggettiva impossibilità di pagare tasse troppo elevate, l'evasione fiscale si è tradotta in una spirale negativa ed infernale destinata, se non si provvede con adeguati provvedimenti di prevenzione e contrasto, a portare il Paese fuori dal mondo civile esponendolo, tra l'altro, ai rischi di una forte involuzione verso sistemi di Governo antidemocratici.

Molto si può fare per ovviare ad una simile situazione, che così com'è è giunta ad un punto di non ritorno, sempre che il nostro Parlamento trovi il tempo e lo spazio tra le interminabili e spesso impalpabili diatribe su legge elettorale, intercettazioni, poteri della magistratura e quant'altro per esaminare a fondo il problema per poi varare una legge che ponga fine ad un sistema scandaloso di gestione del fisco che umilia e impoverisce non solo tutti gli Italiani onesti ma l'intera Nazione.

Del resto la ricetta da adottare in una simile situazione è assai semplice tanto da essere adottata in tutti i Paesi democraticamente governati: forti multe, confisca dei beni e pene detentive vere e da scontare tra i detenuti per reati comuni per gli evasori e, al tempo stesso, sgravi fiscali e sostanziose dilazioni nei pagamenti delle tasse per coloro che oggettivamente si trovano nell'impossibilità di pagare.

Ed infine un trattamento di riguardo è più che mai doveroso nei confronti di coloro che fino ad oggi hanno pagato tutto il dovuto con trattenute fiscali effettuate alla fonte: i dipendenti pubblici e i pensionati.

S'impone per costoro una riduzione del carico fiscale su retribuzioni e pensioni in modo da rendere meno precaria l'esistenza di tante famiglie e, in modo tale, tra l'altro, da incrementare il potere d'acquisto e incentivare quindi i consumi, questo, fattore indispensabile per il rilancio effettivo dell'economia.

Federico De Lella

Esiste, oggi, una battaglia da vincere, che si sostanzia nel rilancio del ruolo del lavoro pubblico e del giudizio che di esso ha il cittadino-utente.

Ricordo che, negli ultimi anni, le piante organiche, con varie manovre governative sono già state ridotte di un terzo e, difatti, al lordo del blocco del turn-over, i dipendenti pubblici sono scesi tra il 2006 e il 2010 di oltre il 5%, laddove, la spesa pubblica, dal 2000 al 2011 è cresciuta di oltre il 45%. Da qui la constatazione fattuale che i tagli sul personale sono stati azzerati dall'incremento di diverse tipologie di spese (es. consulenze, appalti e quant'altro).

Le Agenzie Fiscali, in particolare, hanno subito notevoli decrementi (-5.400 lavoratori all'Agenzia delle Entrate, - 2.700 al Territorio e -1.800 alle Dogane). Negli ultimi 4 anni e prima della spending-review, sugli organici di Enti Pubblici e Ministeri, sono intervenuti sia il D.l. 112/08, sia il D.l. 194/2009, sia il D.l. 138/2011, con il risultato di decrementare di quasi il 30% i posti dei dipendenti pubblici e dirigenti. I problemi dei bilanci delle Amministrazioni Pubbliche non sono ascrivibili al costo del personale, ancorché, a par statistiche note, la spesa per il personale è salita, negli ultimi anni, del 36%, dato falsato dall'inserimento, nella statistica, delle cosiddette "retribuzioni d'oro".

La spending-review, come da noi più volte ribadito, taglia indiscriminatamente, senza alcuna progettualità e, in particolare, penalizza realtà di pura eccellenza, come le Agenzie Fiscali, che portano soldi allo Stato, destinatarie, invece, non solo di note ca-

renze di organico, ma anche di ulteriori tagli e fusioni per incorporazione, che incideranno sull'efficacia dell'azione antievasiva.

Tagli ciechi, senza alcuna strategia sui servizi pubblici, con interventi sul personale avulsi da qualsiasi analisi sulle competenze e professionalità possedute dai medesimi, senza alcun progetto di immissione di giovani leve, che oggi l'Amministrazione Pubblica ignora.

Interventi che contrastano con le impellenti esigenze di nuovi profili professionali, di valorizzazione delle competenze, di formazione mirata, di professionalità nuove legate all'informatica e alle nuove tecnologie.

Una spending-review che farà certamente collassare il rapporto rigore-crescita, perché non si spende, ma si ripropongono semplicemente e mal mascherati tagli lineari. Non si incide sulle diffuse incapacità gestionali nell'approvvigionamento di beni e servizi, non si reingegnerizza l'intero processo produttivo, non si dematerializzano i processi, né si modernizzano le strutture amministrative.

Rimangono, tuttavia, le zone grigie degli incarichi esterni, immuni da misure ed interventi di risanamento (es. uffici di diretta

POLITICA DEI "TAGLI"

Efficienza dei servizi e ruolo del sindacato

Rilanciare il ruolo del pubblico dipendente

di **SEBASTIANO CALLIPO***

collaborazione degli Organi di indirizzo politico), laddove, invece, si intacca il valore del buono pasto. Deprimente e triste è il ruolo che si vuol delineare alle relazioni sindacali e alle risorse umane, queste ultime, prive di qualsiasi politica di incentivazione e premialità, senza alcuna progettualità per la formazione, laddove le relazioni sindacali, tranne alcune eccezioni, vengono ridotte a spazi di pura informazione.

Una spending-review che non valorizza le professionalità interne, che non consente alcuna trasparenza sulla gestione delle risorse umane e che focalizza l'obiettivo della riorganizzazione quasi esclusivamente su processi di mobilità e sulla riduzione degli organici.

Insufficienti appaiono, peraltro, le nuove regole sulle relazioni sindacali di cui al D.l. 95/2012, contemplanti l'esame congiunto sulle materie di lavoro, unitamente all'informazione sulle materie previste dal Ccnl e, infine, l'esame congiunto sui percorsi di mobilità, per definirne modalità e criteri. Manca, per le organizzazioni sindacali, qualsiasi accesso ad utili informazioni sullo stato di salute delle strutture amministrative, per ricostruire un'azione di rappresentanza ben diversa

dall'attuale, per riprogettare e riprogrammare la propria azione, per affrontare con successo le reali problematiche che la fase storica pone al Sistema-Paese.

Trattasi di una sfida che non può essere vissuta solo a livello centrale, dovendosi coniugare con una serie di iniziative regionali, territoriali e aziendali, ben definite sulle diverse materie oggetto di spending-review.

La riorganizzazione dell'Amministrazione Finanziaria, in particolare, va condotta attraverso l'ottenimento di idonei Tavoli di confronto, per valutare, verificare e governare insieme le ricadute delle norme del D.l. 95/2012 sul funzionamento del lavoro, dei servizi, per rilanciare la valenza della rappresentanza dei lavoratori e la discussione, in particolare, in atto sulla revisione degli organici, sulla riorganizzazione dei servizi, sull'eliminazione degli sprechi.

È nostro convincimento che l'eliminazione di strutture Agenziali, l'eliminazione di posti di lavoro, non produrrà gli effetti sperati senza una congiunta verifica con le organizzazioni sindacali circa i veri obiettivi che si vogliono raggiungere nell'erogazione e nell'organizzazione dei servizi ai cittadini.

Sono a rischio gli standard minimi di funzionamento dell'Amministrazione Pubblica, senza un trasparente e corretto confronto con le Parti sociali.

Manca, oggi, una seria valutazione sulle effettive ricadute delle misure in atto, che rischia, paradossalmente, di incrementare la spesa, a seguito dei tagli lineari in argomento.

Si rischia di far pagare ai lavoratori pubblici anni di errata politica, nonché di gravi carenze di capacità manageriali e gestionali e l'assenza di un corretto controllo politico-sindacale su una cattiva organizzazione e su un inefficiente funzionamento della Macchina Pubblica.

È grave, infine, che l'Intesa del 3 maggio u.s., non sia ancora uno strumento normativo ed organizzativo a disposizione di chi ha a cuore il futuro del lavoro pubblico, che ha, in Italia, un'alta valenza strategica e che dovrà garantire, pur nel contenimento della spesa, l'invarianza quali-quantitativa degli attuali servizi, rendendo così il lavoro pubblico un volano certo per una ineliminabile esigenza di maggior produttività.

Difetta, purtroppo, oggi, qualsiasi intesa tra legislatore, organizzazioni sindacali, risorse umane e utenti, atteso che è in corso un'errata "cura dimagrante", che non eviterà per nulla la continua implementazione della spesa pubblica, in assenza di corrette scelte e condivisi progetti per il futuro.

Da qui il senso della nostra protesta e, in particolare, della nostra Confederazione.

* Segretario generale Confisal-Salfi

Leggiamo su MF di venerdì 7 settembre che secondo l'Abi nelle banche ci sarebbero 20 mila esuberanti. In particolare, il Presidente Mussari collega con molta disinvoltura questo aspetto al fatto che "l'industria bancaria non riesce più ad avere margini di guadagno".

Il Presidente Mussari afferma che il costo del lavoro in Italia è tra i più alti nel confronto con le banche europee, ma omette di precisare che l'affermazione può ritenersi veritiera solo se si tiene conto del carico fiscale perché, altrimenti, gli stipendi dei bancari italiani sono tra i più bassi d'Europa.

Dopo una dissertazione abbastanza contraddittoria sulle brillanti ristrutturazioni in atto nella banche europee, (non si capisce cosa abbia impedito a quelle italiane di essere altrettanto brillanti ed efficaci visto che nell'ultimo decennio di ristrutturazioni e contro ristrutturazioni ne sono state messe in campo di ogni tipo), il Presidente Mussari chiosa con l'attacco diretto al sindacato ed ai lavoratori bancari: "Questo il quadro complessivo che non sembra chiaro ai sindacati e più in generale agli addetti del settore, visto che si registra una marcata resistenza, ovvero una scarsa sensibilità al cam-

biamento, alla riconversione e alla riqualificazione professionale, che sono divenuti invece, ormai imprescindibili. La qualità del personale risulta culturalmente distante dalle nuove esigenze".

Partendo dal fondo, intanto, respingiamo con forza al mittente l'affermazione riguardante l'impreparazione culturale delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, accompagnandola con l'auspicio che il management delle banche italiane sia, questo sì, culturalmente adeguato alle nuove esigenze perché, in caso contrario, gli effetti sarebbero devastanti per tutto il sistema bancario italiano. Secondo Confisal-Unità Sindacale sarebbero da individuare

nel forte sostegno all'economia reale, al territorio, alle esigenze delle imprese, ai giovani. Se queste sono le nuove esigenze, allora il personale bancario è preparatissimo da anni ed an-

ni di lavoro a stretto contatto con la clientela in momenti durissimi dove c'era ben poco da proporre e molto da recuperare sul piano della credibilità e dell'immagine.

In questo ultimo decennio il personale bancario ha subito ogni genere di ristrutturazione, di esternalizzazione, di flessibilità, di riconversione, di riadattamento umano ancor prima che professionale. I sindacati hanno permesso alle banche l'adozione di moltissimi strumenti soprattutto in termini di formazione e flessibilità anche occupazionale, sia in entrata che in uscita. Strumenti che nella maggior parte dei casi le banche non hanno poi nemmeno utilizzato. Basti pensare alle tante ore di formazione contrat-

tuale rimaste invecchiate o non correttamente utilizzate, alle ingenti risorse economiche per i programmi di riconversione professionale inutilizzate e giacenti da anni sul fondo di solidarietà di settore, ai numerosi strumenti di flessibilità oraria presenti nei contratti fin dal 1999.

L'elenco potrebbe continuare, ma oggi l'Abi accusa sindacati e dipendenti di non capire. Certamente un paio di cose non le capiamo: dove sono finiti gli iperbolici guadagni delle banche italiane negli anni 2002/2006 (quelli dei mitici ROE a due cifre, per intenderci)? Se le cose stavano per andare così male come mai si è continuato a pagare, praticamente fino ad oggi, dividendi iperbolici agli azionisti e stipendi e premi faraonici al management?

Chiudiamo con un messaggio a Giuseppe Mussari:

"Egregio Presidente quali sono queste nuove esigenze? Noi stiamo con i lavoratori ma anche con le imprese e la clientela tutta che ogni giorno i lavoratori affrontano con grande senso del dovere e con grande professionalità. L'Abi da che parte sta?"

La Segreteria nazionale di Confisal-Unità sindacale

I GUADAGNI DELLE BANCHE Da che parte sta l'Abi?

Sono sempre molto alti gli utili per azionisti e stipendi manager

confsal

SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale
Sindacati Autonomi Lavoratori

Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI**

Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**

Comitato di redazione:

Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello

DIREZIONE: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Tel. 06.55342123 - 06.55342118 - 06.5585726 - 06.55300474
e-mail: redazione@confisal.it - scl_info@yahoo.it

AMMINISTRAZIONE: Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma
Sito internet www.confisal.it

Gestione editoriale: Società Cooperativa Editoriale Cultura Lavoro s.r.l.
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma - iscritta al R.O.C. al n. 9453
ORGANIZZAZIONE EDITORIALE: **Italo Meschini**

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: Euroolit srl - Via Bitetto, 39 - 00133 Roma

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

REGIONI E PROVINCE

BRESCIA

È critica l'analisi della Confsal-Snals quando si parla di scatti di anzianità, organico e qualità degli studi: "Il personale della scuola è in attesa del recupero del secondo dei 3 anni di blocco degli scatti di anzianità promesso dal Miur: si era stabilito che parte dei risparmi dei tagli al personale per l'applicazione dell'art. 64 del D.l. 112/2008 sarebbero stati utilizzati per recuperare il blocco nelle progressioni di carriera per anzianità introdotto nel 2010. Se il primo anno è già stato recuperato nel gennaio 2011, il recupero del secondo, atteso per gennaio 2012, è ancora in stand-by.

È evidente che, poiché al momento il miglioramento retributivo degli scatti d'anzianità è l'unico meccanismo di carriera per il personale della scuola, questo blocco è mortificante in una fase in cui la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni è consistente".

Sugli organici e sulla qualità dell'istruzione il sindacato è impegnato nella difesa dell'organico, strumento fondamentale per garantire il funzionamento delle Istituzioni scolastiche e la qualità dell'istruzione. Su questo fronte si sono conclusi tre anni di riduzioni epocali degli organici inaugurate con il piano programmatico dell'art. 64 del D.l. n.

LODI

Meno infermieri: interviene la Confsal

Gli infermieri che operano in Medicina e Ram (Reparto di primo accesso) protestano con forza per la riduzione del personale decisa dall'Azienda ospedaliera e non garantiscono il normale servizio. Puntualizza il Segretario Confsal Stefano Lazzarini: "La situazione è pesante soprattutto nell'Ospedale Maggiore di Lodi dove risulta carente pure il numero degli Oss, gli Operatori socio-sanitari: al pronto soccorso capita che ce ne sia solo uno per turno. La situazione va avanti da anni e quest'ultima riduzione del personale in Medicina e Ram è solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ormai sono centinaia i turni in un anno coperti col ricorso al lavoro straordinario. Quest'ultimo, poi, viene pagato, non con il bilancio dell'Azienda, bensì impegnando massicciamente il fondo aziendale coperto dai soldi dei lavoratori, fondo che in altre realtà, come l'Asl, viene correttamente usato per garantire gli scatti di anzianità. All'Azienda ospedaliera, in pratica, pagano i lavoratori con i loro stessi soldi!".

Scatti di anzianità, organico e qualità degli studi

L'impegno della Confsal-Snals è a tutto campo

112/2008. Nel nuovo triennio si assisterà alla messa a regime delle riforme scolastiche, strumento per attuare le riduzioni.

Dunque, si potranno rilevare gli effetti devastanti sulla qualità dell'istruzione per il venir meno delle compresenze, dalla cura dimagrante per gli insegnanti tecnico-pratici, dalla drastica riduzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Sarà necessario intraprendere

un'opera di razionalizzazione i cui strumenti potrebbero essere l'organico funzionale pluriennale previsto dalla L. n. 35/2012 - per la cui introduzione la Confsal-Snals si batte da sempre - e l'assegnazione a ogni scuola autonoma di un dirigente scolastico che possa governare autonomamente le problematiche dei tagli di risorse.

Purtroppo anche su questo fronte le nubi sono minacciose: il re-

cente dimensionamento della rete scolastica ha infatti notevolmente ridotto le autonomie per effetto dell'applicazione della L. n. 111/2011 che ha fissato in 1.000 unità il numero minimo di studenti per ottenere l'autonomia e dunque l'assegnazione di un dirigente; la recente sentenza della Corte Costituzionale, nel dichiarare incostituzionale che sia una norma statale a dettare questioni di competenza regionale come quella della dimensione minima di una Istituzione scolastica autonoma, rimette in discussione i piani di dimensionamento, ma al tempo stesso legittima l'attribuzione delle scuole sotto i mille studenti ad un dirigente provocando uno stato di confusione che potrebbe tradursi nel perpetuarsi del meccanismo anomalo delle reggenze.

Si osserva poi che i dati relativi agli organici 2012/2013 evidenziano al momento una sostanziale conferma delle risorse assegnate nel 2011/2012 per le scuole del primo ciclo con la solita incresciosa conseguenza che tutti i tagli previsti ricadranno ingiustamente sulla scuola secondaria di secondo grado.

FERRARA

Organico insufficiente: protesta la Confsal-Snals

Un incremento di docenti inferiore a quello delle altre province

Un aumento di sette insegnanti nella provincia di Ferrara. Il provvedimento non soddisfa la Confsal-Snals perché "non è un vero incremento, ma una trasformazione dell'organico di fatto, quello finanziato con risorse del bilancio consuntivo. Questa è la valutazione della Segretaria della Confsal-Snals Maria Gaiani: "postì insomma già effettivamente funzionanti. È inoltre un incremento inferiore quello concesso alle province di Piacenza, Forlì e Rimini, che avranno rispettivamente 15, 16 e 13 posti in più, pur registrando una crescita degli alunni simile alla nostra in termini sia assoluti

sia percentuali".

La diversità di trattamento sarebbe stata motivata con un flusso migratorio storicamente più consistente verso quelle province rispetto alla nostra, il che fa pensare a un arrivo di altri alunni stranieri ad anno scolastico iniziato, fenomeno invece più contenuto da queste parti. Vi è poi la questione delle scuole in ospedale che lo scorso anno furono sospese continua la Gaiani-, mentre per il prossimo è stata autorizzata una cattedra. Una sola però, e di lettere, una delle materie meno richieste, che dovrà supportare anche i ragazzi ricoverati in Riabilitazione dopo gli incidenti, e non

sono pochi visto che la qualità del servizio offerto a Ferrara richiama utenti da fuori provincia. Sono in gioco i diritti del malato.

Infine, il dimensionamento delle scuole. "Il Ministero ci chiese di dimensionare quattro istituti - conclude la Gaiani - la provincia invece ne coinvolse una dozzina ma la Regione respinse la proposta. Così ci troviamo con quattro scuole a cui non può essere assegnato il Direttore generale dei servizi amministrativi perché sottodimensionate, mentre due Direttori sono in soprannumero per gli accorpamenti. Una situazione surreale".

GROSSETO

La Confsal-Snals ritiene nullo il dimensionamento

La legge è stata bocciata dalla Corte Costituzionale

Com'è possibile che il Presidente della Provincia sostenga l'efficacia del piano di dimensionamento scolastico nonostante la sentenza della Corte Costituzionale?

La Segreteria della Confsal-Snals non è d'accordo con l'affermazione del Presidente Leonardo Marras e chiede che il dimensionamento sia reso nullo: "La nostra Segreteria - dice Gerlando Lupo - non solo non condivide le dichiarazioni del Presidente del-

l'Amministrazione provinciale, ma ritiene che la delibera della Provincia relativa al dimensionamento della rete scolastica, fatta in base a una legge resa inefficace dalla sentenza della Corte Costituzionale, non abbia ragione di esistere e che il dimensionamento debba essere reso nullo".

Riteniamo che almeno per buon senso si debba riflettere attentamente prima di formulare certi giudizi.

BASILICATA

Revisione della spesa iniqua e disorganica

La Confsal ha dichiarato anche in Basilicata la mobilitazione generale dei suoi iscritti e simpatizzanti contro i primi provvedimenti governativi relativi alla spending-review.

Per il Segretario regionale Domenico Lamorte, la preannunciata revisione organica dei flussi di spesa è scaduta a semplice e ingiusta riduzione di personale e di spesa con i consueti "ciechi" tagli lineari.

CALTAGIRONE

La soppressione del Tribunale creerebbe un problema insolubile

Cittadini obbligati a percorrere 60 Km per un certificato

Se dovesse chiudere il Tribunale di Caltagirone si verrebbe a creare un problema insolubile.

Per richiedere un semplice certificato penale o dei carichi pendenti o per avere un'informazione sulla data di rinvio di un processo di qualsiasi tipo, non sarà più sufficiente uscire di casa e raggiungere il vicino Palazzo di Giustizia calatino, ma occorrerà uscire alle 7, prendere l'auto o il pullman e sorbirsi almeno 60 chilometri di stra-

da, per tornare, nella migliore delle ipotesi, alle 13, dopo aver affrontato il caotico traffico di Catania e la ricerca di un posto auto vicino al Tribunale del capoluogo.

La denuncia è di Renato La Manna, Segretario circondariale della Federazione Confsal-Unsa.

Un'eventualità questa da scongiurare nella maniera più assoluta, quindi, perché penalizzerebbe fortemente migliaia di cittadini.

FEDERAZIONI

CONFSAL FISMIC

Occorre un intervento a livello europeo che, sulla scorta di quanto avvenuto in Brasile in primavera, sostenga la ripresa della domanda, diminuendo le tasse per l'immatricolazione, l'Iva e favorendo il ricambio ecologico del parco vetture circolante. Quindi *no a incentivi sulla vendita*, ma detassazioni mirate a decongestionare l'eccessivo peso delle imposte sull'auto. Nello stesso tempo andrebbero detassati i salari di produttività in Italia e finanziati i progetti di nuovi insediamenti industriali; basti pensare allo stabilimento serbo della Fiat che ha ricevuto il 70% del costo dell'investimento fatto da Governo e Bei. Il Segretario della Confsal-Fismic, Roberto Di Maulo, intervenendo a una riunione dei delegati del sindacato autonomo a Torino, ha così commentato le difficoltà che si presentano alla ripresa dell'attività, contrassegnata da notizie ancora negative per quanto riguarda il mercato dell'auto in Europa, mentre Fiat aumenta la propria quota negli Usa piazzando la 500 al primo posto nel favore dei consumatori delle city-car. "Con tali provvedimenti - ha proseguito Di Maulo - si potrebbe affrontare in modo ben diverso la rielaborazione del Piano Industriale Fiat, previsto per fine ottobre e si darebbe un concreto aiuto alla ripresa dell'intera economia nazionale, visto che il settore Automotive contribuisce al 12% del Pil Nazionale".

"Nello stesso tempo - ha aggiunto il Segretario della Confsal-Fismic - Fiom e Magistratura do-

Le modalità di attuazione della spending-review si fanno sempre più preoccupanti afferma Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa. "Da sempre riteniamo che la macchina pubblica sostenga costi inutili che gravano sulla contabilità di Stato, ma le scelte che si stanno facendo per raggiungere la riduzione della spesa disegnano un quadro allarmante, che tocca milioni di famiglie" avverte Battaglia.

"I forti mutamenti strutturali già realizzati o che si stanno delineando all'interno di tanti Ministeri producono effetti dirompenti sulle vite quoti-

CONFSAL-VIGILI DEL FUOCO

Sciopero nazionale della categoria

La Confsal-Vigili del Fuoco proclama per il prossimo 10 ottobre lo sciopero nazionale della Categoria. La "grave" decisione è stata motivata "dalla mancanza di risposte concrete alle problematiche che affliggono il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco che aggravano ancora di più la già precaria situazione lavorativa dei Vigili del Fuoco". Franco Giancarlo, Segretario nazionale della Federazione nazionale Confsal-Vigili del Fuoco, spiega: "La vertenza dei lavoratori Vigili del Fuoco è finalizzata a perseguire il seguente obiettivo. Esclusione della Confsal-Vigili del Fuoco dal blocco delle assunzioni previsto dall'art. 14, comma 2 del D.l. 95/2012 convertito il 7 agosto 2012 con la Legge 135/2012,

che limita per gli anni 2010/2011 la possibilità di copertura al 100% del turn-over per il personale dei Vigili del Fuoco e dispone per gli anni 2012/2014 la facoltà di assumere nel limite del 20% delle cessazioni, elevata al 50% per l'anno 2015 con grave danno per la Confsal-Vigili del Fuoco già in forte carenza di organico con un deficit stimato di oltre 3.000 unità, condizione che determinerà la conseguente chiusura di numerose sedi di servizio con una notevole diminuzione della tutela della sicurezza dei cittadini e degli stessi operatori Vigili del Fuoco" ha proseguito Giancarlo. Sarà in ogni caso garantita l'attività di soccorso tecnico urgente alla popolazione.

Detassare il settore auto: no incentivi alla vendita

Deve finire l'accanimento giudiziario contro la Fiat

vrebbero terminare l'accanimento scientifico contro la Fiat e permettere che le intese raggiunte col consenso dei lavoratori in questi anni possano procedere senza ulteriori intoppi ed attacchi indebiti, folcloristici e negativi per il nostro Paese. Tale giudizio va esteso anche al caso dell'Iva di Taranto, che ha subito l'attacco congiunto di una certa sinistra estrema e di settori della Magistratura". "I dati negativi

del mercato europeo - ha sottolineato il Segretario della Confsal-Fismic - si riflettono in maniera pesante sull'andamento produttivo ed occupazionale degli stabilimenti italiani e di quello polacco; di contro c'è da segnalare che nello stabilimento di Grugliasco è stata avviata la produzione delle pre-serie della Maserati e che entro l'anno si dovrebbe completare il rientro di quasi tutti i lavoratori. Anche nella Fiat In-

dustriale la ripresa delle attività produttive procede a un buon ritmo. Diversa la situazione per gli stabilimenti italiani dell'auto dove continua un esteso utilizzo di Cassa Integrazione, salvo Sevel, che non può non preoccuparci". "Tuttavia - ha concluso Di Maulo - vorrei sottolineare l'incongruenza con cui i mass-media riportano le notizie della difficoltà che non è solo italiana, ma europea. Se a Cassino si lavora tre giorni alla settimana si parla di crisi, se lo fa la Opel a Russelnehim diventa una virtuosa riduzione d'orario concordata felicemente tra sindacati e azienda". La Confsal-Fismic scenderà in campo a favore dell'industria italiana e a difesa degli stabilimenti Fiat promuovendo iniziative su tutto il territorio nazionale.

CONFSAL-LIBERSIND

Priorità contratto Rai

Il sindacato attende la ripresa del confronto

Tra le priorità che il nuovo vertice aziendale Rai deve affrontare, dopo le ferie estive, c'è il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per quadri, impiegati ed operai che non deve passare in secondo piano.

Nell'incontro svoltosi il 6 agosto u.s., oltre alle presentazioni di rito, il Presidente Tarantola e il D.G. Gubitosi hanno rappresentato alla Segreteria generale e nazionale della Confsal-Libersind la volontà di accelerare l'adeguamento tecnologico dell'azienda, specie nel settore news e l'interesse, anche di parte aziendale, nel riprendere e definire rapidamente, subito dopo la pausa estiva, la vicenda del Ccnl, una vicenda aperta ormai da troppo tempo. Conseguentemente, la Confsal-Libersind attende una convocazione da parte aziendale per la ripresa del confronto sul contratto nazionale, tenuto conto che, per quanto ci riguarda, l'ipotesi di accordo lungamente negoziata con la Direzione del Personale Rai nei vari incontri fino al 1 marzo u.s., resta il riferimento imprescindibile dal quale ripartire con la trattativa. La Confsal-Libersind auspica che al prossimo incontro con la Rai, tutte e sei le sigle sindacali possano giungere al Tavolo senza pregiudiziali e senza posizioni demagogiche e anacronistiche, che allontanerebbero ancora una volta, la possibilità di dare un dignitoso incremento retributivo ai tanti lavoratori della Rai, ormai stremati dall'attesa di un rinnovo contrattuale che non arriva e impoveriti dall'incremento del costo della vita e dalla pressione fiscale.

CONFSAL-SNALS

Il sindacato a Profumo: correggere il decreto spending-review

Un provvedimento del tutto sbagliato

La Confsal-Snals e gli altri sindacati della Scuola hanno inviato una lettera al Ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, per chiedere di "correggere" il decreto sulla spending-review.



Nel testo il Segretario generale della Confsal-Snals Marco Paolo Nigi e i responsabili degli altri sindacati, hanno espresso il loro "netto dissenso" su un provvedimento "sbagliato, iniquo, inapplicabile e illegittimo", che "esula dalla revisione e dalla qualificazione della spesa pubblica introducendo invece tagli lineari che avranno risvolti negativi sulla funzionalità dell'intero sistema dell'istruzione". I sindacati ritengono "gravissime e inaccettabili le conseguenze sul personale precario del settore Ata che, dopo aver maturato professionalità e competenze, resterà senza lavoro e senza possibilità, di stabilizzazione né di ricollocazione dopo anni di servizio nelle scuole".

Tale situazione è "oltretutto aggravata dal fatto che i posti disponibili per il "transito" sono incipienti rispetto al numero dei docenti che si intende trasferire, con la conseguenza paradossale

di spostare l'esuberato da un'area professionale (docente) ad un'altra Ata". La norma è "illegittima in quanto prevede una dequalificazione coatta del personale che ha titoli di studio ed esperienza professionale tali da poter essere utilizzati proficuamente prima di tutto nell'ambito della didattica e successivamente in altri comparti della Pubblica Amministrazione".

Nella lettera i sindacati chiedono "che la norma sia oggetto di radicali modifiche e che qualunque atto applicativo sia comunque successivo alla conversione in Legge del D.l. 95/2012, per poter tenere in debito conto eventuali modifiche (come peraltro già fatto rilevare dall'Ufficio studi del Senato nel parere relativo alla norma in oggetto)".

Analogamente, chiedono con urgenza "necessari emendamenti" per garantire il funzionamento delle scuole italiane all'estero.

CONFSAL-UNSA

Preoccupa attuazione spending-review

Un quadro allarmante per milioni di famiglie

diane dei lavoratori e dei loro rispettivi nuclei familiari e dei cittadini. Con tutti questi tagli, lo Stato taglia se stesso", prosegue il Segretario generale.

"C'è già stata la soppressione delle Direzioni Provinciali del Tesoro, a breve sarà pubblicata la nuova geografia giudiziaria con la soppressione di molti Uffici dei Giudici di Pace e di molte Sezioni distaccate di Tribunale, accompagnata dalla chiusura di Istituti penitenzia-

ri; c'è un progetto di riorganizzazione complessiva della Motorizzazione Civile, così come il passaggio di competenze in tema di Istruzione alle Regioni".

"Come se - aggiunge Battaglia - non bastasse, sono stati tagliati uffici di rappresentanza diplomatica all'estero, con danno alla comunità italiana residente in quei Paesi; si vogliono toccare le Prefetture e i Commissariati, e si parla di chiusura di caserme e uffici della Difesa

mettendo in mobilità 10.000 lavoratori amministrativi e 33.000 militari".

"La Confsal-Unsa conclude - ritiene che la misura sia colma ed invita tutte le forze politiche a prestare le dovute attenzioni alle problematiche evidenziate al fine di evitare la dismissione dello Stato stesso. E, pertanto, a breve comunicherà tutte quelle iniziative di protesta a tutela dei lavoratori del Comparto dei Ministeri".

FEDERAZIONI

CONFSAL

La Confsal ha firmato un accordo che prevede l'assunzione di 20 insegnanti a 1.190 euro netti al mese. La Cgil e la Cisl si sono rifiutate di firmare. Ha chiarito la Segretaria regionale Confsal-Letizia Giello: "Dopo lunga trattativa è stato sottoscritto l'accordo di secondo livello che permetterà a 20 docenti della scuola dell'infanzia di essere assunte con contratto a tempo indeterminato (20 delle 59 docenti entrate in graduatoria dopo la severa selezione svoltasi nel mese di luglio) - afferma la Giello. Al momento della firma, i rappresentanti della Cgil e della Cisl, sebbene abbiano partecipato e creduto nella stesura finale dell'accordo, per motivi estranei al Tavolo e per tutta una serie di veti incrociati, hanno abbandonato il Tavolo. La Confsal, certa della bontà del contratto e consapevole delle attese delle docenti, che erano state informate direttamente dai rappresentanti della Fondazione Cresci@Mo sui contenuti dell'accordo, allorché tutto sembrava tranquillo e l'accordo già dato per firmato, lo ha sottoscritto da sola. L'accordo integra profondamente il Ccnl Aninsei applicato dalla Fondazione ed apporta straordinari miglioramenti a tutti i livelli, al fine di realizzare una sostanziale equivalenza, su base annua, fra la retribuzione che sarà percepita dalle insegnanti



Nel tondo: Letizia Giello Segretario regionale Confsal Emilia

A fianco: un locale di scuola dell'infanzia

La Confsal sottoscrive l'accordo per docenti della scuola dell'infanzia

Volta faccia di Cgil e Cisl che in chiusura di intesa non firmano

della Fondazione e quella percepita dalle insegnanti assunte dal Comune a tempo determinato (incarichi annuali). Le docenti percepiranno mediamente 1.190 euro netti al mese, in quanto alla retribuzione Aninsei di 1.266,22 euro lordi si aggiungerà un superminimo pari a

287,30 euro".

"La Cgil e la Cisl farebbero meglio a preoccuparsi delle scuole gestite dalle cooperative dove viene applicato il Ccnl delle cooperative sociali, che non contempla una classificazione del personale docente, non è firmato dalla Federazione della

Scuola e non assicura sempre la valutazione del servizio per i docenti che vogliono poi inserirsi nelle graduatorie provinciali ad esaurimento o in quelle di Circolo e d'Istituto della scuola statale".

L'accordo sottoscritto dalla Confsal segna uno straordinario passo avanti

in merito a tutele e trattamento economico per le docenti delle scuole paritarie in quanto nelle scuole affidate dal Comune alla Fondazione (scuole Villaggio Artigiano, Saluzzo, Fossamonda, Malaguzzi) viene applicato un Ccnl pensato e firmato dalle Federazioni della Scuola.

CONFSAL-FAST

Per i taxi serve intervento sul carburante

Con la benzina a 2 euro al litro si fa sempre più difficile il lavoro dei conducenti di taxi. Dice Alessandro Atzeni, Segretario nazionale della Confsal-Fast-Taxi: "Le più colpite sono le categorie di lavoratori che esercitano nel settore dei trasporti pubblici e privati. Tra i più indignati ci siamo anche noi, i tassisti d'Italia, costretti a subire questa assurdità, con la consapevolezza che il maggior speculatore del caro benzina è lo Stato che continua a chiedere sa-

crifici ai lavoratori e a registrare entrate miliardarie legate ai carburanti venduti a peso d'oro". "Non è un mistero, infatti, che oltre il 60% del prezzo dei carburanti è legato al costo delle accise-continua. I nostri iscritti ci chiedono di prendere provvedimenti, perché fare il pieno alle nostre auto, non continui a rappresentare un lusso da ricchi. Noi, cosa possiamo fare, lo chiediamo allo Stato e ci aspettiamo delle risposte concrete proprio da chi governa, per-

ché l'impennata dei costi del carburante riflette l'ennesima storia, di speculazioni, tutta italiana. Chiediamo un intervento urgente in materia, prendendo in seria considerazione l'introduzione del carburante per uso professionale e lo sgravio fiscale per l'uso delle benzine, per far sì che a pagare lo scotto degli esasperati costi di gestione ai quali siamo sottoposti, non siano sempre gli utenti finali che potrebbero veder lievitare il prezzo delle tariffe".

CONFSAL
UNSA-ESTERI

Con i "tagli" chiudono i consolati

In Germania situazione difficile per i nostri connazionali

Lo ha comunicato la Confsal-Unsa-Esteri che sottolinea come "il primo settembre 2010 non si parlava ancora di Spending-Review mentre venivano chiusi il Consolato di prima classe a Saarbrücken ed altre sedi consolari in Germania".

Quanto all'oggi, fa presente il Sindacato "Dopo il pensionamento di un impiegato il 31 luglio di quest'anno, l'Amministrazione non ha provveduto alla sua sostituzione, lasciando a Saarbrücken solo tre impiegati a contratto con un enorme carico di lavoro.

La prolungata assenza di un'u-

nità di stanza a Saarbrücken riduce, di fatto, la presenza allo Sportello consolare a soli due impiegati.

Dunque viene spiegato da sindacato "Urge l'invio a Saarbrücken di una unità di ruolo perché non deve essere una riserva protetta per soli contrattisti, bensì costituire per talune realtà un modello cui fare riferimento".

Al riguardo la Confsal-Unsa-Esteri ha annunciato azioni di lotta per salvaguardare i servizi consolari a Saarbrücken e per contrastare lo sfruttamento che inevitabilmente deriva dall'impiego di soli due impiegati a fronte di 30.000 utenti.

Con i "tagli" chiudono i tribunali

Per Battaglia grosse responsabilità dei politici pontini

Il Segretario generale della Confsal-Unsa Massimo Battaglia accusa apertamente i politici pontini di aver accettato o subito l'accorpamento della sezione del Tribunale di Gaeta a quello di Cassino. "Non ci sono dubbi - la politica pontina nulla ha fatto perché gli stessi parlamentari l'hanno votata in Parlamento e nelle Commissioni. Difficile - aggiunge - non condannare il loro atteggiamento che vede la giustizia pontina distrutta ed i cittadini costretti a lunghe tratte per ottenere quel poco di giustizia. Mi chiedo dove erano questi politici? Cosa posso dire ai loro elettori". Sono queste le domande del Segretario generale. "La Federazione che rappresento tramite il suo Segretario Quirino Leomazzi, tre mesi

fa è intervenuta ed in tempi non sospetti è stato lanciato un grido di allarme rimasto nel vuoto". Battaglia ricorda che nelle Commissioni parlamentari e al Ministero della Giustizia si è battuto per salvaguardare alcuni Tribunali in odore di mafia e per salvaguardare una quarantina di sezioni distaccate. "In parte l'operazione è riuscita visto il salvataggio di alcuni Tribunali siciliani e calabresi ma non per le Sezioni distaccate". Battaglia assicura che la Federazione che rappresenta si impegnerà nel ricorso sulla legittimità costituzionale del decreto sulla geografia giudiziaria e per portare avanti una strategia sindacale anche con lo sciopero e per tentare di salvare il servizio giustizia.

CONFSAL
VIGILI FUOCO

Stato di agitazione contro "tagli"

Eventuale sciopero

Nonostante le assicurazioni fornite dal Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri durante l'incontro dello scorso 11 giugno, le recenti disposizioni per la revisione della spesa pubblica penalizzano drasticamente gli organici del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. È quanto denuncia il Segretario generale della Confsal-Vigili del Fuoco Franco Giancarlo. Per la Confsal, "il limite posto al turn-over per il triennio 2012-2014 pari al 20% e al 2015 pari al 50% rappresenta una grave ricaduta negativa sulla tutela della sicurezza sia dei cittadini dai rischi ordinari e straordinari che incombono sul Paese, sia degli stessi operatori penalizzati dalla grave carenza di organico, di oltre 3.000 unità. Il sindacato chiede dunque "la modifica dell'articolo relativo alle riduzioni delle spese di personale, già inserite nelle disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica" e comunica "lo stato di agitazione nazionale della categoria", preannunciando "l'intenzione di ricorrere alle opportune iniziative di sciopero nazionale, in mancanza di risposte certe e soddisfacenti".

CONFSAL
UNSA-GIUSTIZIA